



CONSIGLIO
NAZIONALE
DELLE
RICERCHE

CENTRO PER LO STUDIO DELLE LETTERATURE E DELLE CULTURE DELLE AREE EMERGENTI

Sezione Iberica e Latinoamericana

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Via Festa del Perdono, 7 - 20122 Milano

(02) 5835.2150 : Dott.ssa Clara Camplani
(02) 5835.2151 : Dott.ssa Patrizia Spinato
fax: (02) 5835.2154
e.mail: csae@mailserver.unimi.it
sito web: <http://users.unimi.it/cnrmi/csae.htm>

NOTIZIARIO N. 2

(Febbraio 2001)

a cura di Clara Camplani e Patrizia Spinato

1. PREMI

Lo scrittore cileno Antonio Skármeta ha ricevuto il Premio Grinzane-Cavour per il romanzo, tradotto in italiano, *Le nozze del poeta*.

La giuria del Premio era composta da Lorenzo Mondo (Presidente), Giuliano Soria (Segretario), Giuseppe Bellini, Vincenzo Consolo, Maria Corti, Luigi Forte, Francesca Sanvitale, Sergio Perosa, Giuseppe Pontiggia, Gianni Riotta, Sergio Zoppi.

2. CONVEGNI

Sono in programma al momento quattro convegni di studio cui partecipa il Centro:

1) 21-24 febbraio 2001: Simposio Internazionale organizzato dal prof. Dr. Karl Kohut presso la Katholische Universität di Eichstatt (Germania), sul tema "La formazione della cultura iberoamericana: siglo XVII". Il Prof. Bellini aprirà i lavori con un intervento dedicato alla *Presenza della letteratura italiana in America nel secolo XVII*.

2) 26 febbraio-2 marzo: Seminario di studio sulla letteratura ispanoamericana, "Temas y géneros", presso la Facoltà di Filosofía y Letras dell'Università di Málaga, organizzato dalla prof.ssa Guadalupe Fernández Ariza. Concluderà la serie di interventi il prof. Bellini, con una conferenza sul tema: *Miguel Angel Asturias y Pablo Neruda: dos visiones del mundo*.

3) 2-4 aprile: Convegno presso l'Università di Koln (castello di Klingenthal), sul tema: "Rethorik und Literatur in Frankreich und Spanien: Ausformung des *ordo artificialis* in Renaissance, Barock und Neobarock". Partecipazione del Centro: G. Bellini, *Juan del Valle y Caviedes entre retórica y sinceridad*.

4) 17-19 maggio: presso l'Istituto del C.N.R. sui Rapporti italo-iberici di Cagliari, il "Comitato Nazionale Incontri di studio per il V Centenario del Pontificato di Alessandro VI" terrà un Convegno dedicato a "Alessandro VI. Dal Mediterraneo all'Atlantico". Partecipazione del Centro: G. Bellini, *Alessandro VI e l'acculturazione in America*

3. ATTIVITA' DI RICERCA

Mentre si procede nell'attività di ricerca secondo le linee tematiche indicate nel precedente Notiziario, si sta avviando un nuovo progetto, coordinato dal prof. Antonio Aimi, con la collaborazione dei componenti l'*équipe* del Centro, sul collezionismo lombardo di argomento precolombiano e sull'interesse in Lombardia nei riguardi dell'America iberica in genere, durante il secolo XIX.

Attivato è il progetto, curato dalla dott.ssa Clara Camplani, relativo alle interrelazioni tra l'Italia e il mondo culturale iberoamericano nei secoli XIX-XX, attraverso i maggiori scrittori dei due ambiti geografici.

La dott.ssa Camplani ha attualmente alle stampe un volume dedicato all'opera della scrittrice messicana Rosario Castellanos, dal titolo *Rosario Castellanos e il ruolo della donna. Sei saggi d'interpretazione*. Apparirà presso Bulzoni Editore in Roma.

La dott.ssa Patrizia Spinato, al momento, si occupa specificamente della cultura e del pensiero politico venezuelani, in particolare attraverso la figura e l'opera di Arturo Uslar Pietri. Un primo volume sullo scrittore, dal titolo *Arturo Uslar Pietri tra politica e letteratura*, è alle stampe.

In via di stampa è anche il volume di Giuseppe Bellini, *Re, dame e cavalieri, rustici, santi e delinquenti. Studi sul teatro spagnolo e americano del Secolo Aureo*. Apparirà presso Bulzoni.

Il prof. Jaime Martínez Martín, collaboratore del Centro, ha conseguito a Madrid il Dottorato Europeo presso la U.N.E.D., discutendo una tesi dal titolo *Eugenio de Salazar y la poesía novohispana*. L'opera verrà pubblicata quanto prima.

4. PUBBLICAZIONI IN VOLUME

Nella Collana "Biblioteca della Ricerca" diretta da G. Bellini e S. Serafin, è apparso il volume:

- Daniela Ruggiu, *Fra Autobiografia e memoria: espressioni di un genere controverso in Ispanoamerica*, Roma, Bulzoni Editore, 2001.

5. RIVISTE

E' stato pubblicato il numero 70 della "Rassegna Iberistica", diretta da Franco Meregalli, Giuseppe Bellini e Carlos Romero.

Contiene:

Saggi:

- Giuseppe Bellini, *Donne in commedia: a proposito di alcune opere di Lope*.
- Luigi Contadini, *Esperienza e scrittura nella narrativa di Carmen Martín Gaité (a proposito di La reina de las nieves, Lo raro es vivir, Irse de casa)*.

Note:

- D. M. Ciani Forza, *America: un continente*.
- G. Bellini, *Gerbasi: la vicenda dell'emigrante*.
- S. Regazzoni, *La donna messicana di Carmen Bullosa*.

Recensioni:

- n. 12 recensioni di letteratura spagnola, ispanoamericana e portoghese.

6. ALTRE PUBBLICAZIONI

L'Università di Salamanca ha pubblicato il volume dal titolo:

- *Investidura de los Profesores Doctores Giuseppe Bellini y José Ma. Blázquez Martínez como Doctores "Honoris Causa"*, Salamanca, Universidad de Salamanca, Secretaría General, 2000.

Contiene le *Laudatio* dei “Padrini”, i discorsi dei due Dottori “Honoris Causa” e il discorso conclusivo del Rettore Magnifico dell’Università di Salamanca.

7. SEGNALAZIONI LIBRARIE

In questo settore vengono segnalate, con brevi note, pubblicazioni recenti di interesse iberoamericanistico.

-L’umanista aronese Pietro Martire D’Anghiera primo storico del “Nuovo Mondo”, Novara, Interlinea Edizioni, 1992, pp.204.

Stampato in occasione delle Celebrazioni Colombiane Internazionali, a cura dell’Associazione di Storia della Chiesa Novarese, il volume raccoglie gli Atti del Convegno tenutosi ad Arona il 28 ottobre 1990. Gli interventi dei relatori, che danno conto di profonde ricerche archivistiche e bibliografiche, mettono in luce aspetti poco noti o addirittura inediti del personaggio, dell’ambiente e della famiglia dell’umanista a cui spetta il primato di aver diffuso in Europa la notizia della scoperta di Colombo, come nel caso dell’individuazione della casa natale da parte di Pierangelo Frigerio, o della ricostruzione, ad opera di Carlo Manni, del borgo di Arona al tempo di Pietro Martire, o del rinvenimento e dell’illustrazione di una lettera inedita diretta a Federico I Borromeo da parte di Pier Giacomo Pisoni, mentre Francesca Pirovano individua le tracce della famiglia nella Arona medievale, Battista Beccaria ne insegue i destini dei discendenti, Luciano Galli illustra i doni alla chiesa locale e Antonio Zonca mette luce su quell’aspetto frustrato della vita dell’umanista consistente nel desiderio di essere nominato abate dell’abbazia benedettina del paese natale; dal canto suo, Ernesto Lunardi compie una ricca sintesi della vita e dell’opera dell’umanista. Fanno seguito un’antologia delle opere e una bibliografia curate entrambe da Roberto Cicala e da Valerio Stefano Rossi. In particolare l’ordinamento critico bibliografico distingue opportunamente tra le edizioni originali latine e le traduzioni nelle lingue moderne e segnala una selezione essenziale di studi critici. L’opera, di cui si segnala l’eleganza tipografica, impreziosita da un importante apparato iconografico anche a colori, parzialmente inedito, è chiusa da un’appendice relativa all’allestimento di una mostra storico-iconografica che rende conto delle ricerche sulle origini aragonesi di Pietro Martire D’Anghiera, utile anche per inquadrare le vicende storiche quattrocentesche del Ducato di Milano, di cui la zona del lago Maggiore faceva parte. Introduce l’opera Paolo Emilio Taviani, ispiratore dell’intero progetto. Il libro è un interessante strumento per chi voglia approfondire il tema delle relazioni, inesauribili, tra Italia e mondo iberico. (C.C.)

-Tesori dalle Ande. Miti e realtà dell’antico Perù Ecuador Colombia, a cura di Laura Laurencich Minelli, La Spezia, Centro Europeo Mostre, 1993, pp. 207.

Legato ad una mostra organizzata presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, il volume, oltre ad una ricca sezione fotografica corredata dalle schede di Antonio Aimi, Warwick Bray e Paola Pecchi, presenta alcuni saggi introduttivi che illustrano l’iniziativa. La Laurencich Minelli inquadra storicamente l’America precolombiana, con particolare riferimento alle culture delle Ande centro-settentrionali. Aimi si sofferma sugli intrecci tra Napoli e l’America, soprattutto ad opera dei viaggiatori, noti e meno noti; Claudio Cavatrucci propone una rilettura dell’arte precolombiana; Bray tratta della tecnologia e dell’estetica nella metallurgia sudamericana, mentre Carla Minelli chiude con una carrellata degli strumenti precolombiani rinvenuti in Ecuador. (P.S.B.)

-Rassegna di studi e notizie, Milano e l’America, Comune di Milano, XVIII (1994), pp. 102.

Il numero monografico intende dare un saggio delle relazioni, poco note, tra Milano e il Nuovo Mondo. Dopo una breve presentazione dell’iniziativa, ad opera di Claudio Salsi, Antonio Aimi tratta della Raccolta Precolombiana del Castello Sforzesco, dalle origini del collezionismo americanistico ai criteri delle nuove acquisizioni. Di Aldo Albònico è una panoramica sui personaggi e sugli scritti ambrosiani dalla scoperta alla fine del Settecento, mentre Giuseppe Bellini illustra le interrelazioni culturali tra Lombardia ed America ispanica. Laura Laurencich Minelli, infine, traccia un profilo preistorico e protostorico del nuovo continente ed inquadra storicamente il collezionismo ed i musei dedicati all’America indigena. (P.S.B.)

-*Quaderni della Biblioteca dell'Orticoltura, Panama. Un canale diventato paese*, di Giovanni Mantellassi, a cura di Luca Brogioni, Firenze, Edizioni Comune Aperto, 3 (1999), pp. 376.

Il numero monografico qui presentato offre un interessante panorama storico, geografico, economico e politico del territorio panamense, elaborato da Giovanni Mantellassi (1929-1998), un protagonista delle esperienze, dei contatti, delle attività e delle pubblicazioni sull'America Latina in ambito fiorentino. L'iniziativa inaugura l'attività di una nuova sezione della Biblioteca dell'Orticoltura, dedicata alla storia dell'America Latina, grazie all'acquisizione di circa tremila volumi del Fondo CADAL (Centro di Azione e Documentazione sull'America Latina, 1969), attualmente in corso di sistemazione. (P.S.B.)

-*Storia del teatro moderno e contemporaneo*. Diretta da Roberto Alonge e Guido Davico Bonino, Torino, Giulio Einaudi Editore, 2000., vol. I, pp. 1346.

L'iniziativa, che comporta quattro volumi ponderosi e che partendo dal teatro moderno del Cinque e Seicento giungerà ai nostri giorni, è certamente di grande rilievo, come di solito lo sono le iniziative in ambito culturale della casa editrice torinese.

Non si intende qui fare una recensione di questo primo volume, ma solamente segnalarlo e, per quanto attiene all'argomento che più direttamente riguarda l'ispanoamericanismo, osservare il posto che nel volume è dato al teatro sviluppatosi nell'America.

La trattazione del teatro spagnolo dei Secoli d'Oro è stata affidata a Daniela Capra e degli autori che riguardano l'America coloniale osservo che le notizie non vanno oltre Juan Ruiz de Alarcón e Sor Juana Inés de la Cruz, trattati con agilità, a "vuelapluma", in scarse paginette. E' tuttavia interessante vedere finalmente entrare in una storia del teatro internazionale la figura e l'opera della suora messicana. Ma molto resta ancora da fare per il resto del teatro della Colonia. (G.B.)

-José Enrique Rodó, *Ariel*, a cura di Martha L. Canfield, traduzione di Diego Simini, Firenze, Alinea, 2000, pp. 228.

Si riscopre in Italia quest'opera fondamentale dello scrittore uruguayano; un interesse improvviso e ben due traduzioni di *Ariel* sono apparse, a breve distanza l'una dall'altra (nel 1999 Antonella Cancellier è stata la curatrice di un'analoga iniziativa per le edizioni "In forma di parole", corredata da uno studio di Fernando Ainsa e da uno di Antonio Melis).

Il volume curato dalla Canfield si segnala per il formato elegante, oltre che per l'approfondito studio introduttivo e per la limpida traduzione del Simini. Vale la pena di rileggere l'opera di Rodó, testo capitale nel vario processo americano della ricerca della propria identità.

Per le relazioni tra Rodó e l'Italia può essere ancora utile anche la nostra *Storia delle relazioni letterarie tra l'Italia e l'America di lingua spagnola*, Roma, C.N.R/Bulzoni Editore, 1983, 2a. ed. (G.B.)

-Laura Silvestri, *Notas sobre (hacia) Jorge Luis Borges*, Roma, Bulzoni Editore, 2000, pp. 153.

Il tema delle relazioni di Borges con Dante e con Cervantes è stato abbondantemente affrontato sia dallo scrittore argentino che dai numerosi suoi critici, ma la Silvestri apporta contributi di grande momento, sottolineando come l'intertestualità nello scrittore argentino risponda a un'esigenza di esprimere se stesso, nella parte più nascosta dei suoi sentimenti. Il discorso critico perviene a un singolare approfondimento non solo dei mezzi espressivi di Borges, ma dei reconditi motivi dei suoi orientamenti creativi.

Un libro, questo di Laura Silvestri, che conferma la serietà e l'originalità della studiosa, altre volte occupatasi validamente di letteratura ispanoamericana, anche se fondamentale attenta alla letteratura spagnola. Ma Borges, per la sua riconosciuta rilevanza, appartiene a tutto l'ambito ispanico. (G. B.)

-Hernando Alvarado Tezozómoc, *Storia antica del Messico*. Versione di F.C. Marmocchi. Edizione e studio di Silvana Serafin, Roma, Bulzoni Editore, 2000, pp. 97.

La Serafin ha dedicato più volte la sua attenzione alle traduzioni italiane di opere cronachistiche americane diffuse nell'Ottocento, proprio nel periodo che caratterizzò le nostre guerre per l'indipendenza.

Il Marmocchi era certamente un patriota e si spiega il suo interesse nei confronti di opere che, per il loro carattere di denuncia dell'oppressione straniera, potevano essere lettura conveniente anche per gli italiani. Ciò avveniva, naturalmente, in Lombardia, dove il processo indipendentista, promosso dai re piemontesi, era particolarmente sentito.

La *Storia antica del Messico*, del nobile meticcio messicano Hernando Alvarado Tezozómoc, primo storico della Nuova Spagna, fa, con evidente prudenza, ma con sicuro convincimento, opera rivoluzionaria nei confronti degli spagnoli attraverso l'esaltazione della civiltà e dei fasti del mondo sopraffatto dalla conquista. (G. B.)

-AA. VV., "*Otro Lope no ha de haber*", *Atti del Convegno Internazionale su Lope de Vega*, 10-13 febbraio 1999, a cura di Maria Grazia Profeti, Firenze, Alinea Editrice, 2000, 3 voll., pp.285, 251, 285.

Tre ponderosi volumi raccolgono gli interventi dei partecipanti al grande convegno su Lope de Vega tenutosi a Firenze sotto gli auspici dell'Università locale e promosso da una riconosciuta autorità per quanto attiene agli studi sul teatro spagnolo del Siglo de Oro, in particolare lopian, Maria Grazia Profeti. L'organizzatrice ha voluto dare un significato particolare al Convegno: come riscatto della vitalità, oltre che della rilevanza, dell'opera poetica e teatrale di Lope de Vega, e della Firenze barocca. Obiettivi entrambi centrati attraverso un Convegno che ha riunito tanti studiosi, dai nomi sicuramente affermati. I tre volumi di *Atti*, di cui il primo dedicato alla poesia, mentre gli altri due lo sono al teatro, saranno d'ora in avanti punto obbligatorio di riferimento.

Per quanto attiene alla presenza del teatro di argomento americano, non si può non rimpiangere che non vi abbia trovato più spazio. Lope aveva ben presente l'America, ma qui unicamente se ne interessa Alessandro Martinengo, in un intervento su *I cronisti delle Indie e la costruzione drammatica di "El nuevo mundo descubierto por Cristóbal Colón"*, opera tratta dall'oblio nel 1980 da Lemartinel e da Charles Minguet, alla quale anch'io ho dedicato uno studio nel volume della "Nuova Raccolta Colombiana", *Colombo e la Scoperta nelle grandi opere letterarie*, (Roma, Poligrafico dello Stato, 1993), e che ha studiato ed edito in facsimile nel 1995 (Bulzoni Editore), anche Susanna Regazzoni nell'ambito delle pubblicazioni del "Progetto Strategico per il V° Centenario della Scoperta dell'America", del C.N.R., da me diretto.(G.B.)

-*Arte dell'Africa Nera, Una Collezione per il nuovo Centro delle Culture Extraeuropee*, Milano, Palazzo Reale-ArtificioSkira, 2000, pp. 127.

Il volume, che accompagna la mostra organizzata a Milano dal 6 luglio al 17 settembre 2000, presenta al pubblico l'acquisizione della Raccolta Bassani da parte del Comune di Milano, nucleo significativo del nuovo Museo di Arte Extraeuropea in progettazione all'Ansaldo da David Chipperfield (ricordiamo che la struttura ospiterà anche la raccolta amazzonica donata da Aldo Lo Curto). Per quanto concerne l'ambito strettamente americanistico, vogliamo qui segnalare i contributi di Claudio Salsi, che illustra le acquisizioni per il Centro delle Culture Extraeuropee, e di Antonio Aimi, che in generale presenta il collezionismo di exotica meneghina, a partire da Manfredo Settala. (P.S.B.)

-Teresa Eckmann, *Chicano Artists and Neo-Mexicanists: (De) Constructions of National Identity*, Albuquerque, The University of New Mexico-Latin American Institute, 2000, pp. 53.

I quaderni della ricerca del Latin American and Iberian Institute presentano, con il numero 36, un'interessante ricerca sulla centralità dell'iconografia mariana per le nuove generazioni artistiche messicane. Se già a livello continentale la Vergine di Guadalupe svolge un ruolo fondamentale, a livello nazionale sottende ad ogni manifestazione della vita pubblica e privata. Come ben illustra anche la sezione fotografica finale, la sua immagine tradizionale rientra a pieno titolo negli ambiti non solo religioso ed artistico, ma anche, più in generale, sociale e politico: vi si fa costante riferimento, vuoi per un'accettazione pedissequa, vuoi per un rifiuto

di quanto essa simboleggia. In particolare, la Eckmann dimostra come essa funga da elemento «transculturale», di raccordo tra la manifestazioni stilistiche ed estetiche «chicane» e quelle «novo-messicane». (P.S.B.)

Gore Vidal, *Palinsesto*, Roma, Fazi Editore, 2000, pp.494.



Il libro di memorie dello scrittore che è stato definito “coscienza critica dell’impero americano” non potrebbe trovare spazio in questa sezione se in esso non si trovassero una decina di pagine dedicate al Guatemala. Quando Gore Vidal giunse in Guatemala aveva vent’anni, era l’estate del 1946, e Rafael Arévalo Martínez era alla Presidenza della Repubblica da un anno. E’ interessante vedere lo stesso Guatemala di Asturias con gli occhi di un americano nipote del senatore Gore, affettuosamente vicino alla famiglia Kennedy, che di se stesso dice “Io, naturalmente, riflettendo la politica della mia famiglia, ero un accanito tory.” Si stabilisce ad Antigua, dove “la vita non costava niente” e dove infatti compra per duemila dollari il convento di El Carmen, compresa la chiesa attigua. Conservando il tono aneddottico che contraddistingue tutto il libro, introduce un personaggio tutt’ora vivente – si avvia a compiere novant’anni quest’anno - che successivamente sarebbe diventato uno degli scrittori più rappresentativi del Guatemala, Mario Monteforte Toledo, allora Presidente del Congresso. Di lui Gore Vidal ricorda che scriveva poesie, che aveva una moglie nella capitale e una fidanzata indigena ad Antigua e che era la persona più interessante in – e fuori – città. L’importanza delle conversazioni che si svolgevano nel patio della casa adiacente alla chiesa del Carmen – lasciati i pettegolezzi e le indiscrezioni mondane - è legata per Gore Vidal alla genesi del suo romanzo *Dark Green, Bright Red*, pubblicato nel 1950, in cui prefigura la fine violenta di un governo democratico in una repubblica centroamericana, quattro anni prima dell’intervento armato degli Stati Uniti che depose il presidente Árbenz, succeduto ad Arévalo. Il fatto curioso è che, pur avendo avuto l’idea della trama dalle conversazioni con Monteforte Toledo, considerava in quel periodo puramente romanzesco il fatto che la presenza di un senatore americano, Henri Cabot Lodge, nel Consiglio di amministrazione della United Fruit Company avrebbe finito col determinare l’intervento armato degli Stati Uniti per difendere a qualunque costo gli interessi della compagnia, cosa che invece l’amico guatemalteco già in quegli anni paventava. Successivamente, ricorda di aver ricevuto da Mario Monteforte Toledo, dall’esilio a Città del Messico, il suo primo romanzo, scritto in inglese, *The fish*, e di aver poi perso le tracce dello scrittore. Il libro di Gore Vidal prosegue poi tra caustiche annotazioni e vivaci memorie, ma “di quel mondo assolato e ambiguo, pieno di colori forti, [...] (per lui) non resta traccia se non nelle pagine di un vecchio romanzo”. (C.C.)

N.B. *Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il presente bollettino, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.*